

Per: primo anno

Vittorio Umiltà

Settembre è sicuramente il mese destinato alle riflessioni su quanto fatto e su quanto da farsi, gli elementi su cui farlo non mancano. È passato un anno dal numero zero di Per, e anche è trascorso il primo anno delle due nuove amministrazioni, quella comunale e quella regionale.

Tanti i "progetti" della giunta guidata dal Sindaco Diego Cammarata: il "piano traffico" ancora teorico, il censimento delle aree verdi (si veda l'articolo del nostro Direttore, Rosanna Pirajno), il nuovo bando per i contributi per restauri e ristrutturazioni nel Centro storico (argomento che ha suscitato prese di posizione, su cui torneremo), ma anche la gestione delle istituzioni "culturali" (dalla Biblioteca comunale al Teatro Garibaldi, dal Museo Pitù alla Mediateca di Palazzo Ziino, di cui scrive Pietro Gulotta) e dei loro luoghi (dai Cantieri Culturali alla Zisa alle ludoteche a Villa Garibaldi, dalla Città dei ragazzi al Verde Terrasi), sino alla intricata genesi del nuovo Piano Regolatore Generale, e di cui ci parla Nino Vicari. Ci auguriamo, innanzitutto e metodologicamente, che i progetti siano discussi con chi, come Salvare Palermo, da anni si occupa, dalla parte dei cittadini, del

"patrimonio" culturale palermitano, sia esso un putto del Serpotta o un albero di Villa Giulia, ma anche un posto per la lettura in una biblioteca o un luogo trasformato in discarica: e cioè con quella "Consulta delle Associazioni", la cui richiesta di istituzione tante volte formulata all'amministrazione comunale è stata altrettante volte disattesa; e ci auguriamo, a discussione avvenuta, che dai progetti si passi a "lavori" che non restino eterni cantieri o che non raggiungano il fine previsto.

Quanto alla Regione Siciliana ricordiamo che dal 1975 ha competenze autonome in materia di beni culturali; da ciò l'ampia "legislazione regionale", e anche l'ampissima struttura (Soprintendenze, Musei, Gallerie, Parchi archeologici, Centri e Biblioteche regionali); dei problemi di finanziamenti e progetti di restauro ci occupiamo nella consueta rubrica di Vincenzo Scuderi. Qui ricordiamo l'aumentata e migliorata offerta di fruibilità dei luoghi e degli eventi: aperture festive, nuovi spazi e siti, l'intensa "Settimana dei beni culturali", la mostra su Sicani, Elimi e Greci a Palazzo Riso, ma anche il patrocinio e la fattiva collaborazione alla



manifestazione "Salvalarte", promossa da Legambiente e realizzata anche da Salvare Palermo: ben venga tutto ciò. Ma almeno due i motivi per continuare a temere per le sorti del patrimonio in senso lato: l'ancora serpeggiante disegno di legge regionale sul "riordino delle coste", e le ricadute in Sicilia (pur nei limiti imposti dalla citata legislazione regionale) del noto decreto legge nazionale che istituisce la "Patrimonio SpA" e dell'altrettanto noto elenco di "beni in vendita", che comprende, ad esempio anche parti delle isole Egadi (ad esempio Punta Marsala a Favignana, per 88 mila euro, e Marettimo, per 138 mila euro).

E ancora una domanda dobbiamo porre, a tutti gli amministratori, comunali, provinciali e regionali: il fulcro storico (e turistico) cittadino, il Cassaro, con Palazzo Reale, il piano della Cattedrale, Piazza Bologni, i Quattro Canti, Piazza Marina, Porta Felice, non merita, a vostro avviso, una attenzione quasi capillare, per ogni metro di marciapiede, per ogni portale, per ogni finestra, per ogni prospetto, per potersi mostrare come lo ha definito Leonardo Benevolo: "straordinario asse prospettico ... unificato da un magistrale trattamento

visivo e perfettamente inserito nell'organismo cittadino e territoriale ... conduce perentoriamente dal mare al monte, dal Tirreno all'interno dell'isola. Esso non ha paragone in Europa e forse nasce dalla sollecitazione di restare, coi mezzi della cultura moderna, all'altezza di una eccezionale metropoli d'altri tempi"? Poco importa sapere, Signor Sindaco, Signor Assessore, dopo cinquantanove anni dai bombardamenti (unico caso in Europa), se quel che resta di Palazzo Cesarò sia privato, comunale o regionale o di un'opera più o meno pia, o perché Palazzo Geraci è solo una quinta scenografica con dietro i suoi stessi ruderi, o ancora se le saracinesche e le vetrine che costituiscono il fronte di quello che fu Palazzo Valdina abbiano regolare licenza, o se con i fondi di "Leggenda 2000" (come qualcuno ha scritto) comprenderemo anche la luna: la negazione del "magistrale trattamento" è sotto gli occhi di tutti.

Da quest'attesa anche la scelta dell'immagine in copertina, di oltre vent'anni fa: era il segno della partecipazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti alla terribile vita di miseria e macerie degli abitanti di Cortile Spagnolo al Capo.